

Rapporto annuale dell'UNICEF Svizzera 2007



Un impegno totale
per l'infanzia.

unicef 



Elsbeth Müller,
Segretaria generale

Wolfgang Wörnhard,
Presidente



Il 2007 è stato un anno senza grossi scossoni, nessuna grande catastrofe è venuta a sconvolgere la vita, sebbene molti focolai di crisi continuino a covare, pronti a divampare. Il nostro lavoro continua secondo una linea tracciata ormai da tempo, imperniato su programmi a lungo termine, sulla ricostruzione e sugli aiuti d'emergenza. Molte persone sono state al nostro fianco – donatori, collaboratori, ambasciatori che ci hanno sostenuti nel nostro operato. Senza di essi, l'UNICEF non potrebbe essere quello che è, ossia un'organizzazione umanitaria al servizio dell'infanzia. L'UNICEF allestisce e realizza progetti in collaborazione con rappresentanti governativi e organizzazioni alleate internazionali e nazionali. La stesura, la valutazione e il controllo dei progetti è delegata ai nostri colleghi operanti sul posto, persone che, conoscendo le esigenze e le situazioni di potere, sanno anche quali risultati è realisticamente lecito attendersi. L'obiettivo rimane sempre quello di rafforzare le organizza-

zioni locali e l'aiuto all'autoaiuto, ed è raggiungibile solo se le comunità locali si assumono le responsabilità del caso. Si tratta di un lavoro di lungo respiro, poiché lo sviluppo non è un miracolo che avviene da un giorno all'altro, ed è per questa ragione che l'UNICEF non abbandona mai l'infanzia al suo destino.

La ripartizione del lavoro tra le rappresentanze nazionali dell'UNICEF e l'UNICEF Svizzera è chiaramente definita. Il nostro compito è quello di assicurare i fondi promessi per i progetti che abbiamo deciso di sostenere, controllare il flusso finanziario e l'impiego conforme agli scopi dei soldi nelle zone di progetto. I rapporti finanziari, i resoconti e i controlli esterni sono altri preziosi elementi. In ultima analisi, sono però i risultati che rendono visibile l'efficacia delle donazioni, e i progressi che possiamo documentare sono rallegranti. Grazie al nostro appoggio, circa 400 000 bambini hanno preso la via della scuola in India, in Bhutan sono sorti undici nuovi edifici scolastici, in Malawi sei. In quest'ultimo paese, alle famiglie con prole sono state distribuite 115 000 zanzariere, mentre in Russia la consulenza familiare è stata professionalizzata. Tutti questi successi hanno un tratto comune: concorrono a migliorare la condizione dell'infanzia. Se li abbiamo colti è grazie a voi.

Elsbeth Müller

Wolfgang Wörnhard



Ogni giorno **26 000 bambini** sotto i cinque anni

muoiono a causa di malattie evitabili

9594 neonati di complicazioni alla nascita

4966 di infezioni alle vie respiratorie

4264 di diarrea

2080 di malaria

962 di morbillo

Ogni anno, circa 9.7 milioni di bambini muoiono prima di aver compiuto cinque anni a causa di malattie evitabili, come le infezioni alle vie respiratorie, il morbillo, la malaria e la diarrea.

A questi flagelli, si aggiungono i conflitti e l'HIV/AIDS. La denutrizione, la mancanza d'igiene, l'accesso limitato agli impianti sanitari e all'acqua potabile sono a loro volta responsabili di oltre la metà dei decessi. Tre quarti di queste morti sarebbero evitabili. Adottando adeguati provvedimenti sanitari, ogni anno sarebbe possibile salvare la vita di sei milioni di bambini.

Un bambino sano cambia il mondo

Il mondo dispone delle conoscenze necessarie: lo dimostra la situazione nei nostri paesi. Molti provvedimenti sono alla base di grandi progressi nei paesi in sviluppo: lo dimostrano i numeri. Il vaiolo è debellato, dal 1990 la mortalità infantile è regredita del 24 per cento, la polio è endemica in soli quattro paesi, nei 47 Stati in cui nel 1990 il morbillo era responsabile del 95 per cento dei decessi, il tasso di vaccinazione è passato dal 57 al 68 per cento.

Unire esperienza e provvedimenti puntuali

Oggi, occorrono programmi integrati e l'estensione delle strategie che hanno dato buoni risultati. Come prima cosa, le soluzioni proposte devono avere un fondamento scientifico provato. Nei paesi in cui le cliniche e gli ospedali sono merce rara, i metodi a buon mercato e di facile esecuzione possono essere il discriminate tra la vita e la morte. Gli effetti positivi si propagano anche in altri settori. La distribuzione di vermifughi, soltanto per citare un esempio, ha avuto come beneficio collaterale in diversi paesi una miglior frequenza scolastica. Sarebbe naturalmente una bellissima cosa se questi paesi potessero investire somme più importanti nella sanità, ma la costruzione di un sistema sanitario comprendente medicina di punta, infrastrutture stazionarie e servizi ambulatoriali è cara. Dove la povertà è tanta e le risorse statali poche, la spesa per le cure dei bambini dev'essere contenuta e non ha senso parlare di medicina di seconda classe. I bambini sono tali una volta sola, quando sono ammalati devono poter ricevere le cure in tempi brevi, a casa loro, nei loro villaggi. L'UNICEF punta sulle misure che implicano e rafforzano la partecipazione delle comunità, in quanto quasi il 70 per cento di tutti i decessi di bambini sotto i cinque anni avviene a domicilio, prima che la famiglia sappia o possa rivolgersi a un'infrastruttura medica specializzata. La chiave di volta per mettere in

piedi un sistema funzionante è la connessione che deve stabilirsi tra famiglie, servizi ambulatoriali e infrastrutture stazionarie.

Verifica della strategia nel caso della malaria

I programmi integrati salvano molte giovani vite. Un programma contro la malaria ben concepito deve per esempio accomunare la distribuzione capillare di zanzariere con un trattamento antimalarico. Gli interventi d'emergenza devono poter avvenire in loco e le persone che accusano gravi sintomi di malaria devono

2007: progetti sanitari finanziati dall'UNICEF Svizzera

- 115000 zanzariere trattate con insetticidi e farmaci contro la malaria per i bambini del Malawi
- Lampade riscaldanti e incubatrici per i nati prematuri per cinque ospedali in Transistria, Moldavia
- Campagne di vaccinazione contro la poliomielite per 100 000 bambini nell'Uttar Pradesh

2007: l'operato dell'UNICEF in Svizzera

- Promozione dell'allattamento con il riconoscimento «Ospedale amico dei bambini»

poter essere ricoverate in strutture adeguate. Occorre inoltre organizzare campagne di sensibilizzazione che inducano le famiglie a proteggersi attivamente contro la malattia e abbinarle a misure di carattere ambientale atte a ridurre il numero di zanzare in circolazione, quali la realizzazione di canalizzazioni per la raccolta delle acque luride, vivaio prediletto di questi insetti. La condizione imprescindibile per salvare il più alto numero di vite umane è quella di avviare una collaborazione con i governi e le organizzazioni alleate. In caso contrario, se le iniziative rimangono su un piano prettamente privato, l'intera operazione dipende dalla disponibilità di mezzi, oggi presenti, domani non più. Soprattutto quando è in gioco la vita dei bambini, l'aleatorietà non paga, mentre l'unione delle forze risulta vincente.

Sette misure per la vita dei bambini.

Di concerto con i governi e le organizzazioni alleate, l'UNICEF ha individuato sette misure che, in oltre 150 paesi, concorrono a dare a ogni bambino un'infanzia vera.



Assistenza sanitaria globale: un'assistenza sanitaria comprende la prevenzione e le cure. La prevenzione presuppone praticamente sempre un cambiamento di comportamento che deve incominciare in seno alla famiglia ed essere sostenuto dai servizi comunali. La consulenza alle madri consente di seguire con regolarità lo sviluppo del bambino e di curarlo tempestivamente qualora insorgessero malattie. La formazione delle levatrici e l'assistenza pre e dopoparto sono un'altra pietra angolare dei programmi. Anche i servizi psicosociali ai quali possono ricorrere le famiglie in difficoltà, gli orfani e i bambini sieropositivi sono importanti tasselli di un'efficace assistenza sanitaria globale.



Pacchetto di misure coordinate: l'esperienza degli ultimi anni mostra che il coordinamento di determinati interventi è quanto mai efficace. Per esempio, le vaccinazioni e la distribuzione di vitamina A. Oppure la vaccinazione contro il tetano unita alla presenza di levatrici al parto e a un pronto intervento in caso di complicazioni alla nascita, l'allattamento, l'esecuzione degli atti necessari per evitare un repentino abbassamento della temperatura corporea del neonato, un'assistenza adeguata per i neonati sottopeso e il trattamento di infezioni. Questo pacchetto di misure scongiurerebbe il 72 per cento dei decessi alla nascita.



Personale sanitario formato: la possibilità di ricorrere ai servizi di personale sanitario formato e a una catena di assistenza sanitaria funzionante è un fattore di sicurezza per i bambini, in particolare per quelli sofferenti di malaria a uno stadio avanzato o di polmoniti. Un pronto passaggio a uno scalino sanitario superiore è fondamentale per l'efficacia degli interventi, per garantire il quale occorre formare e aggiornare le forze stazionarie e ambulatoriali.



Promozione dell'allattamento: l'allattamento al seno durante i primi sei mesi di vita è il modo migliore e più sicuro di nutrire il neonato. Il latte materno irrobustisce il sistema immunitario del bambino, lo rifornisce di ferro, vitamina A e iodio.



Accesso all'acqua potabile, alle latrine e all'igiene: l'acqua sporca provoca numerose malattie. 2.5 milioni di bambini muoiono ogni anno a causa della diarrea. La reidratazione per via orale con una soluzione zuccher-salina salva molte vite con pochi soldi.



Distribuzione di zanzariere trattate con insetticidi e antimalarici: ogni anno la malaria si porta via oltre 700000 bambini. Questa malattia è altresì una delle cause principali dell'anemia e del sottopeso alla nascita.



Registrazione delle nascite: un bambino che esiste ufficialmente perché registrato può usufruire dei programmi sanitari. 48 milioni di bambini non sono tuttora registrati e dunque inesistenti.

Un elevato tasso di vaccinazione è un'ottima protezione per tutti i bambini, che vivano nei paesi del Sud o nei paesi industrializzati.



I bambini si ammalano meno frequentemente

Il re Adekoya Awelede somma a Issaba, Benin, il numero dei bambini vaccinati. Il suo volto è l'immagine stessa della fierazza, poiché i bambini del suo popolo che hanno ricevuto tutte le vaccinazioni del caso sono numerosi. Alcuni anni or sono, nella regione correvano voci sui pericoli insiti nelle vaccinazioni. Per tranquillizzare i suoi circa 17 000 sudditi, e in particolare le madri che erano le più preoccupate, il re ha messo in campo tutta la sua autorità, aiutato in questo dall'UNICEF. «Gli operatori dell'UNICEF erano qui con noi anche durante la stagione delle piogge, e le donne hanno capito che erano persone serie.»

La comunità si è riorganizzata nel giro di pochi anni: sono sorti numerosi gruppi femminili che si sono dati da fare per reclamizzare l'allattamento al seno e informare sui benefici delle vaccinazioni, sull'HIV/AIDS, sulle malattie alle vie respiratorie, sulla diarrea e sulla malaria, occu-

mandosi anche dei bambini ammalati. L'UNICEF ha fornito valigette contenenti farmaci. «Le donne si comportano con grande senso di responsabilità», sostiene Ayi Ganiou, una delle donne attive in un gruppo. «Contro una modesta partecipazione ai costi, somministriamo soluzioni zucchero-saline contro la disidratazione da diarrea, compresse per la sverminazione, farmaci contro i dolori e per abbassare la febbre. Poi, partecipiamo regolarmente agli incontri di aggiornamento per essere sempre bene informate sulle ultime novità in fatto di cure.» I risultati sono visibili: «Da quando i bambini possono dormire al riparo delle zanzariere si ammalano molto meno», osserva soddisfatta Ayi Ganiou.



Ogni anno **1.2 milioni di bambini** vengono venduti
218 milioni di bambini vengono sfruttati come
lavoratori.

1 milione di bambini vive da profugo nel Darfur;
320000 non hanno ancora compiuto 5 anni.

143 milioni di bambini sono orfani, **87 milioni** dei
quali vivono in Asia.

In Asia **60 milioni di bambine** non sono mai nate o
perdono la vita soltanto perché sono femmine.

3 milioni di bambine vengono escisse ogni anno.

14 milioni di ragazze diventano mamme prima ancora
di essere adulte.

Al mondo, **una ragazza su tre** si sposa prematuramente.

12000 ragazze nepalesi vengono trasferite illegalmente
ogni anno verso l'India per esservi sfruttate sessual-
mente a fini commerciali.

Rapiti, venduti, sfruttati. Escisse, mutilate, costrette a matrimoni e a gravidanze prematuri.

Un'infanzia che invece di andare a scuola deve lavorare duramente, vivere in campi profughi e assistere alle violenze che devono subire le madri. Un'infanzia che non è registrata, non ha un certificato che ne attesti la nascita e che per questo è inesistente.

I bambini sono le forze perdute della nostra società sui quali si stende l'ombra dell'abiezione umana. I bambini hanno fiducia negli adulti, persino nei loro aguzzini, sono esecutori diligenti se si dà loro anche solo una parvenza di calore umano, non sanno riconoscere i pericoli, nemmeno quelli che minacciano la loro vita. I bambini sono per tutto questo i soldati migliori, posabombe affidabili, lavoratori indefessi. Ma gli adulti hanno il diritto di rubare l'infanzia in questo modo? La risposta è chiara: no! Per promuovere la protezione dei bambini, denunciare la violazione del diritto internazionale e impegnarsi a favore dell'infanzia con programmi e progetti occorrono organizzazioni come l'UNICEF, affinché ogni bimbo che nasce possa crescere e svilupparsi al sicuro.

L'importanza di un documento

Essere o non essere, questo è il problema. E per 48 milioni di bambini la risposta nel 2003 era «non essere», giacché la loro nascita non è stata registrata da nessuna parte. Da allora, le cose non sono sostanzialmente cambiate, e un bambino non registrato non potrà mai far valere i suoi diritti fondamentali: il diritto a un nome, il diritto a una cittadinanza, a poter usufruire dei programmi varati



nel campo della salute, dell'alimentazione e dell'istruzione. Quando sarà più grande, non potrà essere protetto dal lavoro infantile o, se è femmina, da un matrimonio forzato. La registrazione è la condizione sine qua non per ottenere un passaporto, un credito bancario, per acquistare un terreno o una casa, è il biglietto per la vita, una vita che solo così incomincia ufficialmente.

Un compito centrale dell'UNICEF

Per l'UNICEF, proteggere l'infanzia significa dare risposte concrete alla violenza, allo sfruttamento e agli abusi, ossia battersi contro il lavoro e la prostituzione infantili, il traffico di minori, le mutilazioni genitali femminili, i matrimoni forzati e i delitti d'onore. L'infanzia più vulnerabile è quella orfana e vittima di guerre e catastrofi, situazioni in cui lo sfruttamento e la violenza aumentano a dismisura quando le infrastrutture statali sono assenti.

Nessun paese è immune

La violenza nei confronti dei bambini avviene in tutto il mondo, nessun paese ne è immune. Essa è sottovalutata e ignorata, ma è una componente sempre presente del dolore quotidiano che vivono i bambini. Essa è la causa di morte precoce per molti di loro, di disturbi nello sviluppo fisico e mentale e di traumi, rimane impressa nel ricordo per tutta la vita.

In tutti i paesi l'UNICEF collabora alla messa a punto di misure atte a meglio proteggere l'infanzia: dalla consulenza nella procedura legislativa volta a migliorare l'efficacia delle strutture statali all'attuazione di progetti pilota mutuati da esperienze

2007: programmi di protezione finanziati dall'UNICEF Svizzera

- Campagne di sensibilizzazione e informazione contro le mutilazioni genitali femminili in Somalia, Burkina Faso, Gambia ed Eritrea. Nel 2008, saranno avviati programmi analoghi in Egitto e in Guinea Bissau.
- Programmi per rafforzare le donne nelle comunità locali e per migliorare l'aiuto all'autoaiuto nei paesi elencati al punto precedente.
- Programmi d'istruzione per bambini lavoratori in Brasile e Bangladesh.
- Miglioramento della consulenza familiare per prevenire il ricorso a istituti d'accoglienza in Russia.

valide di altri Stati. Questi progetti possono essere poi ripresi dai governi ed estesi a tutto il paese. Raccogliendo i dati sulla situazione in merito alla protezione dell'infanzia, l'UNICEF fornisce le basi necessarie per avviare una discussione seria e per individuare le priorità dei provvedimenti necessari.

2007: l'operato dell'UNICEF Svizzera

- L'UNICEF Svizzera ha pubblicato il rapporto «La traite d'enfants et la Suisse»/«Kinderhandel und die Schweiz», che descrive i rischi per i diversi gruppi di bambini di cadere nelle spire del traffico di minori e le misure che potrebbero proteggerli. La messa in pratica dei provvedimenti suggeriti compete agli organi statali.
- Per proteggere le ragazze dalle mutilazioni genitali, l'UNICEF Svizzera ha valutato l'efficienza delle norme legali vigenti in Svizzera in questo campo, avvalendosi della collaborazione della facoltà di diritto delle Università di Friburgo e di Basilea. I risultati scaturiti forniscono le basi necessarie per introdurre una norma di diritto penale contro le mutilazioni genitali femminili e per migliorare il diritto della tutela. Anche in questo caso, il potere compete agli organi statali.
- L'UNICEF Svizzera seguirà i dibattiti parlamentari su questi oggetti e farà presenti i risultati e le esperienze in materia.



77 milioni di bambini non vanno a scuola.

39 milioni di bambini che non vanno a scuola vivono in paesi sconvolti da crisi e guerre.

In Sudan, solo il **20 per cento** dei bambini va a scuola.

In Sudan, solo il **2 per cento** conclude la scuola primaria.

Per le ragazze la situazione è peggio ancora: su una popolazione di circa sei milioni di persone, soltanto **500 ragazze** portano a termine la scuola primaria.

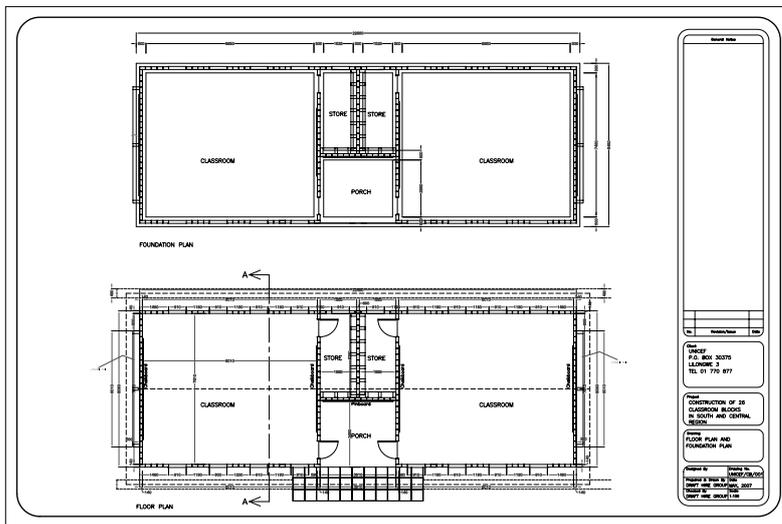


77 milioni di bambini non vanno a scuola. Nonostante questa cifra impressionante, i progressi sono reali e la via imboccata che prevede la partecipazione di forze diverse lascia bene sperare per il futuro. Nel 2000, 130 milioni di bambini, due terzi dei quali femmine, non frequentavano la scuola. L'inflessibile lavoro dell'UNICEF, delle organizzazioni alleate e dei governi ha dato frutti rallegranti. Ora, bisogna andare avanti determinati, finché tutti i bambini potranno finalmente sedersi a un banco di scuola.

L'UNICEF ha lanciato nel 2000 l'iniziativa «Bambine a scuola» per attirare l'attenzione sul problema e invitare il mondo ad agire. In concreto, ha lavorato per assicurare la fornitura di mobili, materiale scolastico e, soprattutto, per preparare un corpo insegnante femminile. Le statistiche dell'UNICEF sulla scolarizzazione e le interruzioni scolastiche mostrano che la prima volta delle ragazze a scuola non coincide con quella dei ragazzi, di regola avvenuta prima. Abbiamo seguito con preoccupazione l'evoluzione nell'Africa meridionale, dove circa 45 milioni di bambini non vanno a scuola. Se non verrà prodotto uno sforzo più che notevole, nel 2015 la metà di tutti i bambini non scolarizzati vivrà in questo continente. Le enormi difficoltà sono dovute alla povertà, alla diffusione dell'HIV/AIDS, alla mancanza o allo stato deplorabile degli edifici scolastici, alle aule sovraffollate, ai docenti malpreparati e alla mancanza di materiali scolastici.

L'UNICEF Svizzera ha deciso di affiancare ai progetti istruzione già in atto in India, Bolivia e Bhutan la costruzione di scuole nel Malawi nell'ambito dell'iniziativa «Scuole per l'Africa», che ha quale scopo di dare a tutti i bambini di sedici paesi africani la possibilità di ricevere un'istruzione. La costruzione di edifici scolastici e il miglioramento della qualità dell'insegnamento dovrebbero far lievitare la quota di scolarizzazione e far diminuire le interruzioni.

Una buona istruzione è il miglior viatico.



La costruzione di sei scuole nel Malawi

La progettazione, la valutazione e l'attuazione è affidata ai nostri tre operatori presenti sul posto Margaret Fabiano, Simon Mphisa e Akihiro Fushimi. Simon è responsabile del progetto e della collaborazione con gli organi governativi, Margaret, che conosce la situazione scolastica nel territorio in cui viene portato avanti il progetto, sceglie i comuni in funzione dell'urgenza dell'intervento, Akihiro è responsabile dell'attrezzatura tecnica, dei piani, dei concorsi e del controllo della qualità.

Costruire in Africa

Per l'UNICEF, costruire scuole significa dare consulenza e sostegno al governo, garantire il finanziamento iniziale per la stesura di progetti pilota e la loro successiva estensione. Di concerto con le autorità governative, l'UNICEF ha delineato le condizioni per la creazione di scuole a misura di bambino. Fatto questo, si è passati alla progettazione di una scuola modello con gli architetti locali, alla quale ha fatto seguito un bando di concorso trasparente e documentabile in ogni sua fase. «Non è stata una procedura semplice», osserva Akihiro Fushimi. Si è dovuto coinvolgere tutti i responsabili e



convincerli della necessità di tener conto del miglior rapporto prezzo/prestazioni. Quando tutto è finalmente stato a posto e dopo gli inevitabili ritardi, ecco presentarsi una grana imprevista: poco prima di incominciare i lavori, è scoppiata la crisi del cemento, materiale da costruzione importato di regola dallo Zimbabwe. Il Presidente di questo paese ha posto il veto alle esportazioni, e così si è dovuto cercare un altro fornitore, valutare le offerte e trattare i prezzi. Alla fine di questa seconda tornata, ecco arrivare con un certo anticipo la stagione delle piogge che hanno reso impraticabili le piste agli autocarri. Ciò nondimeno, il



15 dicembre 2007 le prime scuole hanno potuto aprire regolarmente i battenti. L'UNICEF Svizzera è molto orgoglioso per questo risultato: sei nuove scuole, tutte conformi ai criteri di scuola a misura di bambino. Gli spazi sono sufficienti, le aule dispongono del mobilio necessario e gli allievi di materiale, aree per il gioco e lo sport, le latrine sono separate per maschi e femmine e c'è una mensa. Tutti gli edifici sono accessibili e praticabili anche agli handicappati. I progetti sono stati presi a modello dal governo per la costruzione di altre scuole. Il Ministero dell'educazione ha sostenuto il

Dalla progettazione alla realizzazione: le scuole dell'UNICEF in Malawi.



Le scuole dell'UNICEF sono accessibili ai disabili.

progetto con mezzi propri; un bel passo avanti per i bambini, in quanto se il governo si fa carico della responsabilità nei confronti dei suoi piccoli cittadini, cresce la speranza di democrazia.

2007: altri progetti istruzione sostenuti dall'UNICEF Svizzera

- Costruzione di edifici, consegna di materiale e mobilio scolastici a sei scuole in Bhutan
- Apertura di 42 centri d'apprendimento alternativi in Uttar Pradesh, Madhya Pradesh e Andra Pradesh
- Apertura di otto asili infantili nelle Ande boliviane

FOTO: UNICEF

Le scuole dell'UNICEF sono state costruite da una donna

Incontriamo Zile Shumba sul cantiere della scuola di Thembe nella zona di Blantyre, Malawi. È un'energica signora che non sta ferma un attimo, titolare di un'impresa di costruzioni e mamma sola. Zile si è aggiudicata il concorso per la costruzione delle scuole finanziate dall'UNICEF Svizzera. Per Elsbeth Müller, Segretaria generale dell'UNICEF Svizzera, Zile Shumba è un colpo di fortuna. «La sua impresa ha offerto il miglior rapporto prezzo/prestazioni e lei, come donna, è un esempio per tutte le ragazze del luogo». Un'impressione confermata arrivando al cantiere sull'auto guidata da Zile e con tutte le ragazze a guardare con gli occhi pieni di stupore una donna al volante! Appena scesa dall'auto, Zile incomincia a chiedere alle ragazze che cosa pensano della scuola, le invita a visitare il cantiere e a farlo visitare anche alle loro mamme. Non passa nemmeno un'ora, ed ecco i primi incontri. Le donne se ne stanno intimorite ai margini del cantiere. «Le donne sono forti. In Malawi devono far fronte a due



problemi di non poco conto: la vita della famiglia e l'HIV/AIDS», commenta l'imprenditrice. Nella sua impresa lavorano uomini, donne sane e affette da HIV/AIDS. Zile pretende che tutti assistano ai corsi informativi sull'HIV/AIDS organizzati mensilmente e che facciano uso di preservativi che lei stessa distribuisce gratuitamente. Ma Zile sa anche quanto sia difficile vivere soprattutto per le donne contagiate. I farmaci sono troppo cari per le famiglie che abitano nelle zone rurali, anche se il loro costo è di appena 500 kwacha al mese,

3.50 franchi. Appena per noi, troppi per loro. Convinta che la cosa migliore per un bambino sia che la sua mamma viva, Zile finanzia anche l'acquisto dei medicinali. «Troppi bambini sono costretti a vivere in famiglie composte solo di bambini in condizioni difficilissime. È mio dovere ridare al mio paese qualcosa di quel che ho ricevuto. Collaborando con l'UNICEF, ho elaborato un modello d'impiego che mi soddisfa moltissimo.»

Zile è per molte ragazze una persona straordinaria: è alla testa di un gruppo di lavoratori maschi e femmine, una cosa già di per sé fuori dal comune, poi guida l'auto ed è sola a occuparsi della prole. Una donna piena di energia, contenta del proprio lavoro, una donna che col suo largo sorriso si guadagna la simpatia di tutti.

Per l'UNICEF, Zile è però in primo luogo un partner professionale per la costruzione di scuole.

«Le condizioni in cui lavora Zile sono tutt'altro che semplici. Le zone rurali sono difficilmente raggiungibili durante la stagione delle piogge.

Ma Zile si destreggia perfettamente tra tutte le difficoltà, rispetta i termini e la qualità richiesta», conclude Elsbeth Müller.

Zile Shumba
costruisce le
scuole
dell'UNICEF
in Malawi.

I bambini che vivono nelle zone sconvolte da crisi e catastrofi devono rinunciare a troppe cose, prima fra tutte a un'infanzia degna di questo nome.

Vivere lontani dai riflettori dell'opinione pubblica mondiale è difficile



L'Europa centrale e orientale è socialmente e culturalmente molto variata. Un fattore comune è il passaggio da un'economia pianificata a un'economia di mercato, un processo dolorosissimo per molte famiglie. E quando le cose si fanno difficili i primi a soffrirne sono i bambini. L'alcolismo, l'abuso di droghe e la violenza in famiglia sono fenomeni che a partire dagli anni Novanta hanno conosciuto una brusca impennata. L'UNICEF concentra le proprie attività nella protezione dell'infanzia.

L'UNICEF Svizzera appoggia in Russia il miglioramento dell'aiuto alle famiglie per frenare il collocamento dei bambini in istituti e potenziare la consulenza alle famiglie a rischio.

Nel Medio Oriente e nell'Africa settentrionale, convivono fianco a fianco nazioni ricche e nazioni povere in un clima di grande instabilità. Molte generazioni sono segnate dal più lungo conflitto in atto, gente nata e cresciuta in un clima di violenza, bambini che non avendo nulla non hanno nulla da perdere, vittime bene accolte dalle correnti fondamentaliste di ogni risma.





L'istruzione è la chiave dello sviluppo, anche **in Afghanistan**. Nonostante la precarietà della sicurezza, l'UNICEF e il governo sono riusciti negli ultimi tre anni a riscolarizzare quattro milioni di bambini e a migliorare sensibilmente l'accesso ai centri sanitari.

L'UNICEF Svizzera opera dal 2005 a favore della scolarizzazione dei bambini. I progetti sono stati portati a termine con successo nel 2007.

L'impiego dei mezzi dell'UNICEF Svizzera nei territori di crisi si concentra su salute, alimentazione e istruzione.

Nel 2007, l'UNICEF ha sostenuto in diversi paesi i bambini vittime di guerre e crisi, accordando la priorità all'istruzione, alla salute e all'alimentazione.

In Somalia, la ripresa dei conflitti ha messo in fuga 1.5 milioni di persone. Il paese è sprovvisto di qualsiasi infrastruttura atta a garantire la sopravvivenza della popolazione. Circa il 30 per cento degli abitanti non ha accesso all'acqua potabile.

L'UNICEF Svizzera finanzia gli allacciamenti alle fonti, la costruzione di pozzi e la formazione nella gestione dell'acqua delle organizzazioni locali.



Bambini per i bambini

I bambini sono una fonte inesauribile di idee per raccogliere fondi a favore dei bambini in difficoltà. Ben più di 15000 hanno partecipato all'edizione 2007 della «Settimana delle stelle», proponendo lavoretti, canzoni, concerti, dolci ecc. al pubblico e organizzando conferenze stampa per pubblicizzare la loro azione.

L'operazione si è conclusa con mezzo milione di franchi raccolti che ha permesso di acquistare 90000 zanzariere per i bambini del Malawi.

Daniel Dunkel, caporedattore di «Schweizer Familie» (il settimanale che sostiene la «Settimana delle stelle»), ha potuto verificare di persona

l'efficacia degli aiuti resi possibili dalla colletta durante una visita effettuata nell'aprile 2007. I fondi raccolti dalla «Settimana delle stelle» 2006 sono andati a favore della costruzione di scuole e dell'acquisto del mobilio necessario in Bhutan. Lo stesso Dunkel e l'ambasciatore dell'UNICEF Kurt Aeschbacher hanno dovuto dare una mano, portando sedie, banchi e tavoli all'interno della nuova scuola.



Comuni amici dei bambini

Nel 2006, l'UNICEF Svizzera ha lanciato l'iniziativa «Comuni amici dei bambini». La Svizzera ha ratificato nel 1997 la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia. È toccato al Parlamento e al Consiglio federale assicurare la compatibilità degli assunti della Convenzione nella legislazione, spetta invece ai Cantoni applicarne i contenuti. Essendo le leggi una cosa, la vita e la qualità di vita un'altra, l'UNICEF Svizzera ha redatto un catalogo di domande per saggiare in che misura un comune può dirsi amico dei bambini. Per tener conto dell'opinione anche delle generazioni più giovani, è stato successivamente condotto anche un sondaggio tra i bambini. Finora, quindici comuni si sono messi all'opera sulla scorta di un piano d'azione che prevede una serie di misure atte a migliorare le condizioni di vita dell'infanzia.



Ospedali amici dei bambini

Il latte materno è il nutrimento migliore per un neonato, una considerazione valida in tutti i paesi, ancor di più in quelli in cui la nascita è spesso un'avventura che può terminare tragicamente. L'acqua contaminata condanna migliaia di neonati a una morte precoce. L'igiene è comunque soltanto uno dei fattori che militano a favore dell'allattamento al seno. Il latte materno protegge il neonato e irrobustisce il suo sistema immunitario, mentre l'allattamento in quanto tale crea un rapporto intimo e affettuoso tra mamma e bambino. L'UNICEF ha lanciato negli anni Novanta l'iniziativa «Ospedali amici dei bambini», un programma che in Svizzera prevede l'attribuzione della distinzione agli ospedali che rispettano le dieci norme per un efficace allattamento al seno.

Oltre la metà dei bambini nasce in Svizzera in «Ospedali amici dei bambini». La lista completa è consultabile sul nostro sito www.unicef.ch.



L'UNICEF Svizzera sostiene progetti e programmi in venti paesi

Nel 2007, l'UNICEF Svizzera ha sostenuto in venti paesi progetti imperniati sull'istruzione, l'assistenza e l'accompagnamento degli orfani, sull'impedimento della trasmissione dell'HIV/AIDS da mamma a bambino, sulla lotta contro le mutilazioni genitali femminili, il traffico di minori e il lavoro minorile. Oltre a ciò, finanziamo programmi sanitari, come le campagne di vaccinazione, la distribuzione di zanzariere trattate con insetticidi per prevenire la malaria, il miglioramento dell'accesso all'acqua potabile e agli impianti igienici, e partecipiamo al miglioramento della situazione alimentare dell'infanzia.



Brasile: programmi per l'istruzione per ex bambini lavoratori



Perù: programmi sanitari per mamma e bambino



Bolivia: asili nido, vaccinazioni, assistenza sanitaria



Gambia: progetti contro le mutilazioni genitali femminili

Burkina Faso: progetti contro le mutilazioni genitali femminili



Sudan: programmi di vaccinazione contro la poliomielite

Eritrea: progetti contro le mutilazioni genitali femminili

Sudafrica: programmi di prevenzione dell'HIV/AIDS

Iran: lezioni per le ragazze

Afghanistan: progetti acqua e igiene

Somalia: progetti contro le mutilazioni genitali femminili, costruzione di pozzi, gestione dell'acqua

Malawi: costruzione di scuole, consegna di zanzariere e di farmaci antiretrovirali per impedire la trasmissione dell'HIV/AIDS da mamma a bambino durante il parto



India: scuole per le ragazze

Sri Lanka: progetti per il miglioramento della qualità dell'insegnamento

Indonesia: centri di accoglienza per ex bambini soldato



Russia: centri di consulenza per famiglie a rischio



Bhutan: costruzione di scuole e fornitura di mobili e materiale scolastico

Bangladesh: progetti per l'istruzione per ex bambini lavoratori

Myanmar: programmi di istruzione femminile



Papua Nuova Guinea: programmi di registrazione delle nascite



Bilancio e conto economico 2007

La presentazione dei conti dell'UNICEF Svizzera si conforma da quest'anno alle raccomandazioni relative alla presentazione dei conti Swiss GAAP RPC.

La panoramica qui esposta è un riepilogo del conto annuale consolidato 2007 del Comitato svizzero, verificato dalla società di revisione PricewaterhouseCoopers SA. Il conto annuale dettagliato consolidato, comprendente il conto annuale del Comitato svizzero per l'UNICEF e della Fondazione del Comitato svizzero per l'UNICEF, e il rendiconto RPC 21 possono essere richiesti all'UNICEF Svizzera o richiamati al sito www.unicef.ch.

Il Comitato svizzero per l'UNICEF dispone di una Fondazione propria allo scopo di sostenere progetti a lungo termine a favore dell'infanzia del mondo. I conti della Fondazione, fino a oggi non consolidati, figurano da quest'anno nel bilancio consolidato e nel conto economico del Comitato svizzero. Con il consolidamento e l'applicazione delle raccomandazioni Swiss GAAP RPC, l'UNICEF mira a garantire maggiore trasparenza.

Bilancio consolidato

Attivo	31.12.2007	31.12.2006	Passivo	31.12.2007	31.12.2006
	CHF	CHF		CHF	CHF
Sostanza circolante			Capitale dei terzi a breve termine		
Liquidità e depositi a termine	28'531'908	26'587'422	Debiti per forniture e prestazioni	1'652'594	1'620'371
Titoli	1'806'065	1'857'568	Debiti per programmi all'estero	21'048'824	17'713'926
Crediti da forniture e prestazioni	1'040'690	1'341'228	Altri debiti a corto termine	374'404	371'227
Altri crediti	194'120	134'506	Ratei e risconti passivi	1'076'975	676'114
Scorte	44'000	111'000	Totale	24'152'797	20'381'638
Ratei e risconti attivi	2'641'217	559'835			
Totale	34'258'000	30'591'559	Capitale dei terzi a lungo termine		
			Debiti per programmi all'estero	8'544'095	9'160'882
Sostanza fissa			Totale	8'544'095	9'160'882
Immobilizzazioni finanziarie	10'249'126	10'788'983			
Immobilizzazioni materiali	590'608	636'631	Fondi		
Totale	10'839'734	11'425'614	Fondi destinati a uno scopo determinato	267'800	200'000
			Totale	267'800	200'000
Totale attivo	45'097'734	42'017'173			
			Capitale dell'organizzazione		
			Capitale versato (Fondazione)	100'000	100'000
			Rivalutazioni	559'768	625'440
			Capitale libero generato	10'564'885	10'209'373
			Capitale generato destinato a uno scopo determinato	1'211'000	1'050'000
			Risultato annuale	-302'611	289'840
			Totale	12'133'042	12'274'653
			Totale passivo	45'097'734	42'017'173

Conto d'esercizio consolidato

	31.12.2007	31.12.2006
	CHF	CHF
Ricavi dell'esercizio		
Raccolta fondi	21'984'863	20'670'716
Legati e lasciti	5'212'086	1'355'711
Proventi dall'attività di raccolta fondi	27'196'949	22'026'427
Vendita di cartoline e prodotti	5'896'606	6'309'692
Contributi degli sponsor	144'715	142'462
Altri ricavi	219'563	145'024
Totale	33'457'833	28'623'605
Acquisto di prodotti	-875'018	-1'124'958
Programmi estero	-21'308'121	-17'455'321
Programmi Svizzera	-1'184'118	-1'300'976
Spese per il personale	-354'618	-270'424
Monitoraggio dei progetti	-44'144	-10'248
Totale costi dei progetti	-22'891'001	-19'036'969
Spese per il personale	-2'102'423	-2'194'444
Spese di viaggio e rappresentanza	-88'699	-101'939
Prestazioni di terzi	-623'275	-510'562
Spese di locazione	-364'937	-362'848
Manutenzione, riparazioni, assicurazioni	-19'486	-19'605
Costi amministrativi	-505'650	-500'503
Raccolta fondi	-4'753'299	-4'157'525
Informazione	-448'975	-415'757
Servizi	-381'386	-378'334
Altri costi	336'345	-357'588
Ammortamenti	-76'885	-141'827
Totale costi della struttura	-9'701'360	-9'140'932
Risultato d'esercizio	-9'546	-679'254

	31.12.2007	31.12.2006
	CHF	CHF
Ricavi finanziari realizzati	695'626	944'384
Ricavi finanziari non realizzati	0	685'621
Costi finanziari	-759'891	-260'911
Risultato finanziario	-64'265	1'369'094
Risultato prima dei movimenti di fondi e capitali	-73'811	689'840
Assegnazione a fondi vincolati	86'600	200'000
Impiego di fondi vincolati	-18'800	0
Fondi vincolati	67'800	200'000
Assegnazioni a capitale generato destinato a scopo determinato	180'000	200'000
Scioglimento di capitale generato destinato a scopo determinato	-19'000	0
Capitale generato destinato a scopo determinato	161'000	200'000
Risultato dopo i movimenti di fondi e capitali	-302'611	289'840

L'impegno della Svizzera

Contributo ordinario	18'000'000
Contributi vincolati	2'838'570
Azioni umanitarie speciali	1'351'703
Contributi straordinari	4'190'273
Contributi della Confederazione all'UNICEF Internazionale	22'190'273

La Svizzera partecipa regolarmente alle sedute del Consiglio di amministrazione dell'UNICEF, il quale stabilisce l'orientamento e i programmi del Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia e controlla l'impiego di mezzi a livello mondiale. L'UNICEF Svizzera è membro delegato.

Nel 2007 la Svizzera, rappresentata dalla Direzione dello sviluppo e della cooperazione, ha sostenuto i programmi dell'UNICEF nel mondo con 22'190'273 franchi, versati direttamente all'UNICEF Internazionale e non all'UNICEF Svizzera. La popolazione elvetica ha versato 45'081'274 franchi per l'attuazione dei progetti e dei programmi dell'UNICEF.

L'UNICEF Svizzera

Il Comitato svizzero per l'UNICEF è stato fondato nel 1959 a Zurigo con lo scopo di raccogliere fondi da destinare alla causa dell'infanzia in Svizzera e nel mondo. Il Comitato svizzero si finanzia esclusivamente con le donazioni dei privati e la vendita dei prodotti.

I membri del Comitato svizzero per l'UNICEF lavorano su basi volontarie. Al Presidente è versato un modesto importo forfetario quale contributo spese.

I membri del Comitato svizzero per l'UNICEF sono:

Wolfgang Wörnhard, Zurigo (Presidente)
Clara Bucher, Zurigo
Dott. Cornelia Conzelmann-Auer, Basilea
Dott. Daniel Frey, Zurigo
René Grüninger, Zurigo
Dott. René Guicciardi, Meilen
Susanna Heimgartner, Zurigo
Barbara Mühlheim, Berna
Dott. Albert T. Müller, Zurigo

Corinne I. Sieger-Ronner, Küsnacht
Fritz R. Staehelin, Brugg
Dott. Heidi Strässler-Kräuchi, Küsnacht

Direzione

Elsbeth Müller

Collaboratori

Fissi 31,
pari a 26,25 posti a tempo pieno
Praticanti 2

Indirizzo:

Comitato svizzero per l'UNICEF
Baumackerstrasse 24
8050 Zurigo
Telefono 044 317 22 66
Conto donazioni: 80-7211-9
www.unicef.ch

Insieme contro la povertà.

Nel settembre del 2000, 189 capi di Stato e di Governo dei paesi ricchi, tra cui la Svizzera, e dei paesi del Sud si sono riuniti a Nuova York in occasione del Vertice del millennio delle Nazioni Unite. Tutti gli Stati si sono impegnati con la loro firma a realizzare gli otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio, il cui scopo ultimo è quello di ridurre la povertà estrema entro il 2015. Gli esperti di tutto il mondo pensano che questi Obiettivi siano finanziabili e raggiungibili. Dal canto suo, l'UNICEF si prodiga affinché questo impegno non resti lettera morta.

Obiettivo 1: eliminare la povertà estrema e la fame: dimezzare entro il 2015 il numero di persone costrette a vivere con meno di 1,30 franchi al giorno.

Obiettivo 2: istruzione primaria per tutti i bambini e le bambine del mondo.

Obiettivo 3: promuovere la parità tra i sessi in tutti i cicli di educazione, in particolare per le ragazze, e rafforzare il ruolo femminile attraverso l'istruzione.

Obiettivo 4: ridurre di due terzi i tassi di mortalità tra i bambini con meno di cinque anni.

Obiettivo 5: ridurre di tre quarti i tassi di mortalità materna.

Obiettivo 6: combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre gravi malattie.

Obiettivo 7: assicurare la sostenibilità ambientale.

Obiettivo 8: creare un'alleanza globale per lo sviluppo, con lo scopo di realizzare gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

L'UNICEF sostiene gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

I primi sei Obiettivi della Dichiarazione del Millennio si riferiscono direttamente ai bambini, mentre gli ultimi due concorrono a migliorare in modo sostanziale le loro condizioni di vita. L'UNICEF, il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, è la sola organizzazione interstatale che si adopera esclusivamente per i bambini. I suoi interventi si basano sulla Convenzione dei Diritti dell'Infanzia, il trattato di diritto internazionale ratificato dal maggior numero di Stati: 191 Paesi lo hanno approvato e sottoscritto.

Potete sostenere l'UNICEF:

- effettuando una donazione
- diventando membro
- sottoscrivendo un patrocinio di progetto
- istituendo l'UNICEF come legatario
- sostenendo come ditta un progetto
- partecipando alla «Settimana delle stelle»
- acquistando cartoline o regali
- comunicandoci un'idea per aiutare efficacemente l'infanzia

Mettetevi in contatto con noi.

Telefono 044 317 22 66

Comitato svizzero per l'UNICEF

Baumackerstrasse 24

CH-8050 Zurigo

Telefono +41 (0)44 317 22 66

Fax +41 (0)44 317 22 77

www.unicef.ch

Conto postale: 80-7211-9



unicef